

30 **Napoli** Primopiano

Sabato 9 gennaio 2016
Il Mattino



I nodi della sanità

Il caso La grande affluenza nelle strutture sanitarie coincide con l'aumento dell'epidemia

L'allarme del 118: così non si può andare avanti serve un sistema che integri le prestazioni

L'emergenza

Influenza al via negli ospedali è caos barelle

Ricoveri in piedi o sulle sedie al Cardarelli Un'infermiera aggredita al Loreto Mare

Maria Pirro

Quindici ammalati ricoverati sulle sedie e addirittura in piedi al Cardarelli, un'infermiera aggredita al pronto soccorso del Loreto Mare. «La violenza è stata scatenata dalla lunga attesa per una prestazione dovuta al numero esiguo di personale in servizio», dice Enzo Martone, segretario generale della Uil Campania.

La grande affluenza negli ospedali è aumentata con la diffusione dell'epidemia influenzale. Nell'ultima settimana l'incidenza in Campania è stata di 4,65 casi per mille assistiti, anziché dei 1,65 (dati Influnet), il livello è il più alto d'Italia. Costretti a letto anzitutto i bambini.

Pienone in rianimazione in tutti i reparti cittadini (tranne al Clo, agli incurabili e nei Policlinici), nelle medicine (con una concentrazione di 12 barelle al Loreto Mare) e nelle pediatrie, secondo il monitoraggio effettuato ieri dal 118. Ma è caos innanzitutto al Cardarelli. Denunciano Giuseppe Visone e Patrizio Esposito, sindaci socialisti della Cgil Fp, a nome di medici e infermieri. «Il Dipartimento di emergenza accettazione è ormai al collasso, vengono negati il diritto alla salute e a cure rispettose della dignità dei pazienti, ma anche il diritto ad un lavoro dignitoso del personale in servizio», avvertono.

«Esaurite le barelle, sei ammalati sono stati ricoverati addirittura in piedi e altri sette sulle sedie. In più, si registrano difficoltà nel servizio trasporto infermi, all'interno dell'ospedale, a causa della carenza di personale in organico», afferma Salvatore Sisto, delegato Uil, che si rivolge al governatore Vincenzo De Luca: «Venga al Cardarelli».

Al Loreto Mare l'aggressione. «L'infermiera è stata schiaffeggiata dalla moglie di un paziente indispettita dall'attesa e dall'assenza del neurologo nel turno di notte», dice Marianna Paparo, sindacalista Uil che con la co-

ordinatrice Italia Scarpino aggiunge: «Bisogna aprire il drappello di polizia 24 ore su 24, promesso più di un anno fa. C'è una cronica carenza di personale e un numero abnorme di lettighe nei reparti». In particolare, in chirurgia d'urgenza, in neurochirurgia, in ortopedia, in utic, in neurologia, con il picco in medicina. Fuori uso una tac su due.

Sos anche al San Giovanni Bosco. «I disagi sono acuiti dalla riduzione di posti letto dovuta alla chiusura di due reparti per lavori di ristrutturazione iniziati e mai completati», avverte Martone. Dal primo gennaio chiuso anche il punto prelievi. Ancora: «Al Vecchio Pellegrini non viene attivato il triage per smistare le richieste di soccorso, perché mancano gli operatori sanitari; mentre le barelle sono sistemate anche davanti all'ingresso dei bagni». Sottolinea Martone: «C'è una promiscuità nei reparti per effetto di diversi accorpamenti».

Non bastasse, lettighe delle ambulanze anche ieri sono state «sequestrate» per ore negli ospedali, quando tutte le barelle in dotazione sono risultate occupate. Un mezzo del 118 è rimasto bloccato al Pellegrini, due al Cardarelli, un altro al Loreto Mare e un altro al Fatebenefratelli e al San Giovanni Bosco.

Interviene infine Giuseppe Galano, direttore del 118 e presidente del sindacato degli anestesisti Aaroi Emac, per sostenere la riorganizzazione: «Serve un sistema integrato dell'emergenza - dice - che coinvolga, non in seconda battuta, grandi strutture di eccellenza come l'azienda dei Colli e i Policlinici. Bisogna dare più risorse al filtro territoriale e attivare, con i medici di famiglia e la continuità assistenziale, i centri di cure primarie h 24 per visitare i pazienti con codici di minore gravità». Contromosse sono attese: il piccolo influenzale non è ancora arrivato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso
Feto morto ginecologo indagato

Effettuano un tracciato a pochi giorni dal parto, ma scoprono che il feto è morto e denunciano il ginecologo. Oggi, dopo aver valutato tutta la documentazione medica della partoriente, la pm Antonella Lauri della Procura di Torre Annunziata deciderà se disporre l'autopsia sul feto, che è stato trasportato dalla clinica Maria Rosaria di Pompei all'obitorio di Castellammare. Dopo la denuncia di Salvatore e Immacolata Malafronte, coniugi di Scatari, è stato aperto un fascicolo che vede iscritto nel registro degli indagati il nome del ginecologo Pietro Perna. Un atto formale, dopo la querela presentata ai carabinieri di Pompei.



«Saltati tutti i riferimenti del territorio e i pazienti arrivano qua»

L'intervista

Cardarelli, il direttore sanitario Paradiso: «Costretti a fermare ricoveri di elezione e day hospital»

«Abbiamo bloccato i ricoveri di elezione nei reparti di medicina, gastroenterologia, pneumologia. Sospei anche gli accessi in day hospital», dice Franco Paradiso, il direttore sanitario del Cardarelli, dove si registra la più alta affluenza di ammalati al pronto soccorso.

Pazienti sono stati ricoverati sulle sedie e addirittura in piedi, a causa dell'emergenza posticetta. «Abbiamo cercato di trovare una sistemazione per tutti, ma le condizioni di difficoltà non sono determinate dalla nostra volontà. Quanti accessi si registrano al

pronto soccorso?

«Oltre 300 in 24 ore, da diversi giorni abbiamo numeri record. A pesare è anche la serietà delle patologie riscontrate che non consentono dimissioni rapide».

Quanto si aspetta per una visita?

«Per patologie meno gravi e non urgenti, oltre 2 ore. Abbiamo installato dei monitor per dare informazioni sulle code».

Qual è il motivo principale delle richieste di successo?

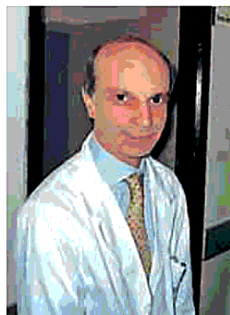
«I malanni stagionali incidono sull'affluenza, ma non solo».

Quali sono le altre ragioni?

«Numerosi pazienti arrivano da altre strutture: trasferiti per competenza o, in seconda battuta, scelgono di venire al Cardarelli. È un fatto che oltre il 90 per cento raggiunge con mezzi propri l'ospedale, non attraverso il 118».

Per quali patologie?

«Soprattutto, per quelle di area



Il personaggio il direttore sanitario del Cardarelli, Franco Paradiso

L'appello In corsia anche chi non è affetto da gravi patologie Personale allo stremo: servono subito 200 operatori

medica e internistica: problemi respiratori, cardiopatici, disturbi gastroenterologici. A queste richieste si aggiungono le altre dovute a incidenti stradali e domestici che provocano fratture banali o politraumi gravi e il tutto determina una congestione del pronto soccorso, con 90 pazienti ricoverati in Obi, mentre gli standard ne prevedono non oltre 37-38. Stessa situazione in medicina d'urgenza, con 50 pazienti invece di 30. Ma tutti i pazienti vengono sempre trasferiti nei reparti competenti per le specifiche malattie». Restano i disagi. «Abbiamo comprato 350 barelle che hanno comfort simili a quelli dei posti letto. Certo, è impossibile garantire la privacy ma quest'aspetto passa in second'ordine per garantire un'assistenza clinica di livello».

Altre misure straordinarie adottate in queste ore?

«Abbiamo utilizzato anche le sedie a rotelle per accogliere gli ammalati, potenziato il servizio di pulizia e avviato i trasferimenti, che però sono limitati ai posti resi disponibili dall'azienda dei Colli e dai policlinici. Si tratta, peraltro, di soluzioni idonee solo in alcuni casi». Cosa chiede l'ospedale? «Speriamo che realmente la riorganizzazione dell'assistenza consenta di promuovere centri di cure primarie, aperti 24 ore su 24, ma notiamo che si sta verificando un processo inverso con la chiusura di diversi Psaut in città. Ciò significa ulteriori accessi al Cardarelli anche da parte di pazienti non affetti da gravi patologie. E qui urgono rinforzi: mancano oltre 200 operatori in organico».

m.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

